

Lo ZAINO per la caccia in montagna



Le caratteristiche che deve avere questa indispensabile attrezzatura

MARCO BENECHCHI

Il mondo della caccia a palla è caratterizzato da talmente tanti accessori che, se seguissimo tutte le innovazioni tecnologiche, i nostri capricci e la “moda”, non riusciremmo mai ad avere una dotazione completa che ci possa soddisfare appieno. Inoltre sono convinto che, se proviamo a rovistare nelle rastrelliere e negli armadi di molti appassionati cacciatori, troveremo di tutto e di più. Io sono uno di quelli che appena gli “avanza” un euro corre subito in armeria a comperarsi qualcosa, magari un piccolo accessorio che mi ha colpito in un modo particolare ma che magari non userò mai o che comunque avevo già copione nascosto da qualche parte. Cosa volete, non si vive di solo pane. La nostra scusa più ricorrente è che se qualche volta abbiamo fallito un abbattimento, è stato perché ci mancava proprio quell’accessorio particolare, come magari: i copri lenti, un telemetro più preciso, le magliette sganciabili, un caricatore maggiorato, le mire al Trizio, un bipiede snodato, ecc. C’è sempre qualcosa di materiale a condizionare inesorabilmente l’esito della caccia, mai e poi mai pensiamo che può dipendere dalla nostra abilità o esperienza. Se siamo onesti con noi stessi, dobbiamo ammettere che le attrezzature e gli accessori veramente

indispensabili non sono poi molti: la carabina, l’ottica e le munizioni, il bipiede, il binocolo, a volte serve il “lungo” ed il telemetro, un buon coltello (meglio due), una piccola torcia, qualche metro di corda, dei sacchi di nylon, un attrezzino multiuso “Leatherman”, una bottiglietta d’acqua, un piccolo kit di pronto soccorso. Se il tempo minaccia pioggia è utile anche un poncho, una T-Shirt di ricambio e non dimentichiamoci l’immancabile macchina fotografica per immortalare le nostre conquiste. Ma tutta questa roba dove la mettiamo e soprattutto, come ce la portiamo dietro? La stipiamo con cura in uno zaino che poi caricheremo sulle nostre robuste spalle. Conosco alcuni cacciatori che trasportano tutti i loro averi, compresa la colazione, nelle capienti tasche della giacca “cacciatore” e quando camminano assomigliano all’omino della Michelin. Come fanno a girare per i boschi, o peggio ancora, come riescono anche a sparare proprio non l’ho mai capito. Chi pratica la caccia seriamente e con impegno, conosce bene quanta importanza possa avere un buon zaino da caccia (specifico da caccia perché quelli da turismo o da trekking hanno ben altre caratteristiche), riconoscendogli tutti i suoi molteplici pregi e praticamente nessun difetto. Fino ad alcuni anni fa, il mercato nazionale offriva ben poco, oggi per fortuna, sicuramente anche in funzione alla costante richiesta, le cose sono cambiate, tanto che moltissimi fabbricanti (industriali o artigiani) di accessori per lo sport, per il tempo libero e per la caccia, hanno in catalogo diversi modelli in grado di soddisfare ogni esigenza. Tanto per citare alcune delle marche più famose: Ravelli,



Green Sport, Bailo, Suomi Riserva, Selvatico, Red Rock serie "camoscio", Invicta modello Tiroler, tutto il nutrito campionario offerto dalla Kettner e dalla Franconia e la superba produzione di Albino Odorizzi. Tutti i moderni zaini in commercio vantano un elevato standard qualitativo, messo al servizio di ogni clientela, compresi appunto i cacciatori. I modelli che ci interessano in particolare sono quelli che permettono di trasportare comodamente tutte le nostre attrezzature, e che all'occorrenza abbiano la capienza necessaria a contenere la spoglia intera di un selvatico della mole di un capriolo o di un camoscio adulto. Lo zaino deve avere una capacità di almeno 45 - 50 litri, per arrivare ad un massimo di 65 - 80. Zaini più piccoli o più grandi non sono certo l'ideale per il cacciatore di selezione e/o di montagna. Stesso discorso vale per gli accessori "Optional". Una tasca interna va bene, due esterne sono ancora ammesse, ma tutte quelle cinghiette, lacci, occhielli, porta piccozze, porta racchette, porta sci ecc, oltre a non servirci ci appesantiscono e sono fonte d'intralcio durante gli spostamenti (specialmente in ambiente boschivo) e in fase di preparazione al tiro. Un buon zaino da caccia deve essere in nylon e/o in cordura antistrappo idrorepellente (quelli in cotone e in loden sono bellissimi, ma non fanno al caso nostro, per i motivi che vedremo in seguito). I fabbricanti seri hanno curato in modo particolare i materiali che meglio si adattano alle particolari condizioni d'impiego. La continua ricerca di nuove soluzioni tecniche risponde a requisiti che tengono conto del lavoro e dell'usura protratti nel tempo. Lo zaino deve avere una bocca di carico ampia, delle cuciture resistenti (meglio se doppie sul fondo), delle fibbie in resina robustissime, degli schienali comodi, anatomici, indeformabili e con rinforzi di acciaio armonico in stecche di ottima qualità e degli spallacci sagomati ed imbottiti completi di asola poggia mento e di maniglie per le mani. Il tutto in meno di due chili di peso. Un mio carissimo amico ha comperato uno zaino senza badare a spese ed ha scelto l'ultimo modello: il "Rucsak Sloveno", iperaccessoriato con finiture in corno e pellami pregiati. Quando me lo ha mostrato gli ho detto: "dove ci vai con quello,



dificati a mio piacimento e secondo le mie esigenze. Tutti possono essere facilmente lavati e spazzolati e si asciugano in brevissimo tempo. Sono comodi, capienti, robusti e “spartani”. Li ho usati per trasportarci di tutto, dal materiale per costruire o ristrutturare le altane, al sale e al foraggio per gli ungulati. Mi sono serviti sia come appoggi per tirare con la carabina sia come cuscini per riposare dopo estenuanti battute di caccia. Lo zaino, più che un'indispensabile attrezzatura è un amico fidato, a cui puoi chiedere di tutto, sicuro che non ti deluderà mai. ■

tra gli spini?”. Un zaino del genere è senz'altro uno degli accessori più belli che potresti regalare o regalarti, ma è effettivamente troppo ben fatto per poterlo utilizzare e “strapazzare” a dovere, oppure per vederlo imbrattato di fango, di sangue o di altri liquidi di natura organica. Il mio amico poteva tranquillamente acquistarne uno simile, ma in nylon e cordura antistrappo, meno rifinito, con meno tasche e con meno accessori. Sarebbe stato l'ideale per la caccia di selezione. E per piacere non venite a dirmi che più un'attrezzatura è usurata, stropicciata e mal tenuta e più bravo è il cacciatore che la porta! Io tutte le volte che rientro da una battuta, dedico le stesse cure sia agli scarponi che al fucile. Per non parlare poi degli ausiliari. Non faccio certamente come Jones, il guardacaccia sloveno che conosco ed ammiro da molti anni, che nel suo zaino ha ancora il sangue dell'ultimo camoscio che ha abbattuto insieme al Maresciallo Tito! Possiedo diversi zaini, tutti modelli semplici e funzionali; quelli che non lo erano con poco lavoro li ho mo-

